

# La guerra di Marina a Travaglio

La primogenita di Berlusconi querela il vicedirettore del «Fatto quotidiano»: «Non è possibile insultare impunemente persone e aziende, i miei legali preparano la prima azione giudiziaria»

■ ■ ■ MARCO GORRA  
ROMA

■ ■ ■ Travaglio di nome e di fatto. Perché adesso arriva Marina Berlusconi con un carico di querele. A differenza del padre - che alle carte bollate contro l'attuale vicedirettore del Fatto andò una volta sola nel 2001 - Marina non ha intenzione di soprassedere. E adesso tocca agli avvocati.

«Ben venga la critica: puoi anche non condividerla, ma spesso è un buono spunto per riflettere», premette la numero uno di Mondadori intervistata dal settimanale Oggi. E però «nel caso del Fatto Quotidiano, il termine "critiche" non mi pare il più appropriato». Talmente inappropriato che arrivano le carte bollate: «Gli avvocati stanno preparando la mia prima azione giudiziaria nei confronti di Marco Travaglio». Prima e non ultima: «Dico "prima" perché temo che altre ne dovranno seguire: non è possibile che si insultino e diffamino impunemente persone e aziende». Nel mirino della primogenita del Cav ci sono i recenti articoli di Travaglio a commento della sentenza che ha imposto alla Fininvest il pagamento della maxi-multa da 560 milioni di euro alla Cir di Carlo De Benedetti.

## «INGIUSTIZIE CLAMOROSE»

Nessun entusiasmo, anzi: «Non mi considero una persona aggressiva». E la prova è che «di fronte a certi attacchi, a certe ingiustizie clamorose, la difesa non mi pare sia stata aggressi-



La presidente di Fininvest e di Mondadori, Marina Berlusconi - Liverani

va, ma determinata e decisa. Non poteva essere altrimenti, e continuerò così». Il punto è che c'è un problema. E il problema «non è l'aggressività di una reazione, ma è l'aggressione a cui siamo continuamente sottoposti».

E qui iniziano i dolori: «Di fronte a un esproprio come questo», spiega Marina riferendosi alla sentenza contro Fininvest, «non si tratta più di pensare se ci siano o meno pericoli concreti per le aziende del gruppo Fininvest. Perché non stiamo più par-

lando di pericoli o rischi, purtroppo. Stiamo parlando di fatti, di danni sicuri e di certezze: si attaccano le aziende per attaccare mio padre». Un attacco che è sotto gli occhi di tutti: «Mi pare vergognoso fingere di non vedere questo», prosegue il presidente di Mondadori, «la gravità incredibile di una sentenza che ci condanna a finanziare, con 560 milioni di euro, proprio chi? Proprio l'editore del gruppo che si è dato la missione quotidiana di cancellare mio padre dalla

scena politica di questo Paese. Detto ciò, le nostre aziende sono ben gestite e possono contare su una situazione economica e finanziaria solida».

Ma chi pensa che la Fininvest abbia intenzione di arrendersi, assicura la primogenita del presidente del Consiglio, dovrà ricredersi: «Faremo fronte anche a questo ultimo attacco», promette, «sia pure a caro, carissimo prezzo. Io però nella magistratura continuo ad avere fiducia, resto convinta che i magistrati che si servono del diritto per fare politica siano solo una parte. E per questo, visto che ci siamo sempre comportati in maniera assolutamente corretta, visto che non c'è stato alcun danno, non posso non credere che alla fine ci verrà resa giustizia».

## «NON SCENDO IN CAMPO»

È talmente politico, il ragionamento di Marina, che l'intervistatore non può fare a meno di chiederle se, queste le premesse, non stia meditando di levarsi la tuta e di daré il cambio al padre al timone della politica. Lei, con consumata abilità, respinge però al mittente ogni suggestione di discesa in campo: «Smentisco», scandisce, «se le cose non sono vere non si possono che smentire. La tentazione? No, non mi è mai venuta, e se anche mi dovesse venire me la farei passare». «So resistere a tutto, tranne che alle tentazioni», diceva Oscar Wilde. Che, evidentemente, quanto a tempo stava messo peggio dell'erede del Cavaliere.